

«Tante case ma mancano tutti i servizi»

La protesta ha il volto di gente perbene, esasperata quel tanto che basta per sfidare il freddo e manifestare davanti all'ex stabilimento Superga.

Via Verolengo angolo via Orvieto, Spina3: a pochi passi dal presidio si stagliano giganteschi condomini costruiti o in corso di costruzione, alcuni già parzialmente abitati. E' la Torino che cambia. Troppo velocemente, replicano i manifestanti, scesi in strada sulla spinta di una doppia preoccupazione: la prima riguarda la convivenza con i mega-cantieri che, sostengono loro, non si preoccupano di attenuare l'impatto ambientale; la seconda denuncia l'insufficienza dei servizi del quartiere alla luce dei nuovi insediamenti. «Ora basta - sbotta Armando Monticone -. Nessuno che si preoccupi di lavare le strade e di bagnare preventivamente i materiali di scavo trasportati dai camion. Che fine hanno fatto le disposizioni del Comune? Cosa accadrà quando abatteranno il cavalcavia su corso Mortara?». Proteste che rimandano a quelle in arrivo dai nuovi residenti di corso Gamba, alle prese con le polveri causate dai cantieri del Passante ferroviario lungo corso Principe Oddone. C'è il problema della polvere, c'è l'insofferenza per la carenza di verde pubblico («il cosiddetto Parco della Dora, se sarà verde davvero, lo sarà tra anni...»). C'è, soprattutto, il nodo dei servizi. «Stanno arrivando migliaia di abitanti nelle nuove case della zona ma di asili, scuole, centri di incontro o non se ne parla o arriveranno fra anni», interviene Giovanni Grimaldi. «Stiamo ancora aspettando il promesso ambulatorio presso l'ex palazzina uffici Superga», gli fa eco Ezio Boero. La prospettiva è quella di agglomerati di edilizia residenziale che, in assenza di servizi adeguati, non solo non interagiscono con i quartieri preesistenti ma minacciano di provocarne il collasso: un rischio che, per certi versi, comincia ad avvertire anche il Comune. [ale.mon.]

La Stampa
6.3.2005